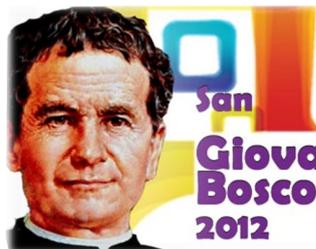




Il Gallo



Cari amici,

vi saluto volentieri alla vigilia della festa del nostro caro padre don Bosco. Sono molte le cose che sono già successe dall'inizio dell'anno e certamente, nella vostra vita, la crisi che imperversa e altre cose ancora occupano uno spazio sempre più grande nel vostro cuore. Desidero, con queste brevi righe, farvi sapere che vi siamo vicini, con la preghiera, con il sostegno e con quanto possiamo fare per voi.

La crisi che stiamo attraversando non è solo di natura economica. Anche dal punto di vista etico stiamo attraversando un momento di difficoltà. Il mondo dei giovani è profondamente in crisi di fronte ad una società adulta che ha smarrito il senso della giustizia e che scambia continuamente ciò che deve fare con

ciò che torna a vantaggio dell'uno o dell'altro. Tale crisi costringe noi adulti ad un profondo esame di coscienza.

In questo contesto noi salesiani intendiamo offrire il nostro contributo di riflessione con l'attenzione alla realtà educativa. A tre anni di distanza dal bicentenario della nascita del nostro don Bosco, nel 2015, noi salesiani intendiamo riflettere in modo più approfondito sull'eredità lasciataci dal nostro fondatore. La congregazione salesiana ha indetto un triennio durante il quale mettere a tema tutta l'esperienza di Don Bosco. Nell'anno 2011-2012 stiamo riflettendo sulla **conoscenza della storia di don Bosco**, nell'anno 2012-2013 considereremo la **pedagogia di don Bosco**, mentre nell'anno 2013-2014 approfondiremo la **spiritualità di don Bosco**. E' uno sforzo che

abbiamo intrapreso e che desideriamo condividere con voi. Crediamo infatti che il carisma salesiano possa offrire ancora oggi un contributo significativo per l'educazione dei giovani, e i fatti vanno in questa direzione. Vi consiglio dunque il testo delle *"Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales"*, che riporta le vicende del nostro amato padre don Bosco dalle origini (1815) fino al 1855. Questo testo può essere messo a disposizione facilmente e sicuramente può essere un punto di riferimento per la formazione e l'approfondimento.

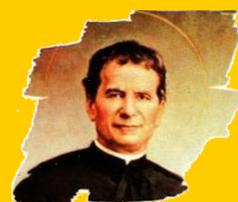
Preghiamo insieme il Signore affinché ci guidi per le sue strade in vista di un rinnovamento etico e morale tale da manifestare i suoi frutti nella vita quotidiana dei nostri giovani e delle nostre famiglie.

Don Emanuele Cucchi

Sommario:

Lizzola 2012	2
Storia "Il Gallo"	4
Costituzione	6
Municipale	7
Caveja	8
Fordismo e Taylorismo	9
Recensioni	12
Barzellette	14
Don Claudio Cacioli	16

L'educazione
è
cosa di cuore



Don
Giovanni
Bosco

Lizzola 2012 (Lombardia) - Settimana bianca.

Lunedì 2 gennaio, noi: Angelo, Gianmarco, Rares, Ricci e Fedele, alle 10 e 30 siamo in viaggio per Lizzola con i nostri compagni dei salesiani e gli amici di Ravenna.

Dopo 6 ore di viaggio, molto pesanti, siamo giunti a destinazione: HOTEL CAMOSCIO, saliamo per lasciare i bagagli e ci accorgiamo che dobbiamo stare in 6 in una stanza da 1 metro per 1 metro xD.

Lasciati i bagagli in camera era la terza guerra mondiale data la confusione ma noi ce ne siamo sbubbati (fregati) e ci siamo recati alla pista fuori all'hotel, ma supponendo che erano le 7 le piste erano chiuse quindi siamo dovuti scendere con dei sacchetti della spazzatura.

Ritorniamo in hotel per la prima riunione indicata da Serg, 1 ora e mezza di ramanzina dedicata alla sicurezza andiamo in camera e ci prepariamo per uscire dalle 10 e 30 fino alle 11. Bella serata.

Facciamo un po' di ritardo e "Serg", come noi lo chiamiamo, ci rimprovera, ma per il resto tutto bene, a domani.

5 Diversi Punti Di Vista.

Angelo:

Io, Fedele e Kacou siamo andati al campo scuola di Lizzola per imparare a snowbbare.

È stato piuttosto facile imparare ma nello stesso tempo siamo caduti molte volte. Un nostro amico, alla prima discesa, si è subito impiantato nella neve con la fac-

cia provocandosi graffi e lesioni. È stata un'esperienza fantastica sin dal 1° giorno di snow.

Dopo avere imparato con il campo scuola, ho tentato sulle piste grandi insieme al resto del gruppo.

Cadevo sempre ma è stato bellissimo, sono riuscito a fare tutte le piste. Il giorno dopo, ero tutto indolenzito e mi sono riposato con altri compagni giocando a carte.

G i a n -
marco:

È stato terribile, perché all'inizio mi era difficile ricordarmi come si scia, però dal pomeriggio stesso ho iniziato ad andare meglio.

Gli ultimi giorni me la cavavo meglio grazie a Rares che mi ha insegnato, la voglia di andare forte era tanta ma dovevo stare dietro a uno che cadeva sempre, Angelo.

Uscivamo sempre la sera e ci divertavamo molto.

Rares:

Sono stato felice in quella montagna, le piste erano belle anche se era aperta una sola; abbiamo sciato fino a tardi ed ero a pezzi.

Gli ultimi 2 giorni era più bello perché eravamo in molti. Mi face-

vo la pista poi quando ritornavamo su mi fermavo all'alloggio per riposare le gambe e bere una cioccolata calda.

È stato stupendo quando Kacou ha perso lo snow in cima alla montagna e io l'ho fermato a metà pista e dopo 15 minuti è arrivato Kacou urlando " dov'è il mio snow! ".

Ricci:

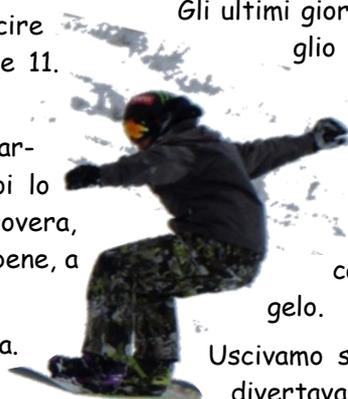
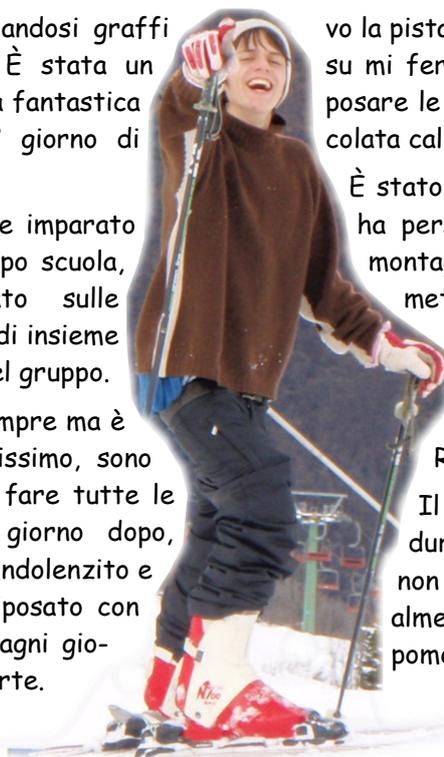
Il primo giorno è stato duro; come Gimmy all'inizio non sapevo fare bene, ma almeno ero meglio di lui. Nel pomeriggio Rares mi ha insegnato a sciare meglio.

Gli ultimi giorni sono stati bellissimi soprattutto le sere dove eravamo al bar a bere qualcosa.

Fedele:

Insieme ad Angelo e Kacou ho imparato bene ad andare sullo snow, le prime cadute sono state terribili e dolorose ma poi ho imparato a cadere senza farmi molto male. Il primo giorno è stato entusiasmante mi sono divertito molto.

Sul campo scuola era facile quindi ho deciso di andare sulle piste; solo a vedere quanto erano ripide e lunghe le discese avevo troppa fifa. Per un po' sono riuscito a stare al passo dei compagni che andavano forte, ma lo stesso cadevo e ogni tanto mi rompevo qualcosa. Questi giorni in montagna sono stati stupendi, vorrei tornarci tante volte perché è stata un'esperienza unica!



Lizzola 2012





“Il gallo” nasce e canta due volte... Di Denis Ceccarelli

Nasce nella veste attuale nel 2007, quando, dopo avere accettato il primo incarico di docenza di cultura, pensai che fosse necessario trovare una via grazie alla quale gli allievi potessero appassionarsi alla

di un viaggio poteva costituire l'innesco per una riflessione storico-geografica, la descrizione di un capolavoro in officina poteva essere un modo simpatico per approfondire la tecnologia, la cronaca di una giornata di festa poteva diventare un modo per socializzare ed integrare le nume-

un'importante occasione di apprendimento dell'informatica, della matematica e, soprattutto, dell'acquisizione di strategie di problem solving.

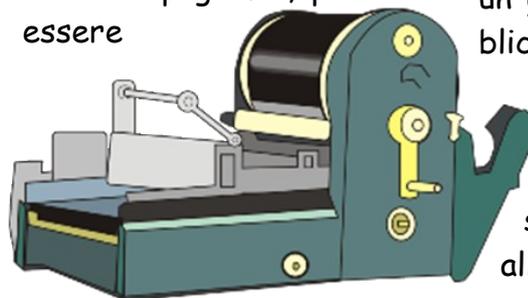
“Solcare il mare all'insaputa del cielo”, serendipità, imparare facendo, imparare ad imparare, ecco quello che avevo in mente quando proposi all'ex direttore



scrittura, senza dovere essere intrappolati nelle gabbie scolastiche di grammatica e sintassi. L'idea di redigere un giornale mi sembrò vincente e, in fondo, rappresentava un modo per fare convergere diverse discipline, che altrimenti, come spesso accade, sarebbero rimaste confinate all'interno di compartimenti stagni fatti di insegnanti e materie. In questo modo la narrazione

rose etnie che costellano il nostro centro di formazione. Inoltre, la ricerca fotografica, la necessità di impaginare e di consegnare un prodotto finito in tipografia, potevano essere

Michele Palmarini la mia idea. Questi guardò subito con aria compiaciuta la proposta, come se gli avessi portato in ufficio un vecchio amico: dopo avere frugato per un po' tra cassette e scatoloni, mi mostrò un giornale che veniva pubblicato 20 anni prima, scritto e disegnato tutto a mano e stampato con un ciclostile, grazie allo sforzo degli studenti di allora, che successivamen-



te sono diventati insegnanti o genitori di allievi che oggi frequentano il medesimo centro. Inutile dire che il progetto ebbe la benedizione della direzione, dalla quale mutuammo il nome: sembrava un passaggio naturale ribattezzare la nuova edizione dando continuità al passato, perciò chiamammo il giornalino "digitale" con lo

stesso nome di quello "antico": IL GALLO.

La prima edizione fu molto ricca e piena di contributi da parte degli allievi. Questo successo ci motivò e ci spinse a replicare e consolidare l'esperienza, al punto che da allora ci sono state mediamente 4-5 pubblicazioni per anno formativo.

Il nuovo direttore, Sergio Barbe-



rio, al suo ingresso nel 2008 scelse di rafforzare l'iniziativa, concedendoci di pubblicare a colori il giornale in tipografia, mentre, fino ad allora le stampe erano fatte in casa in bianco e nero. Oltre al giornale, una volta l'anno, con l'arrivo dei colori, abbiamo pubblicato un inserto contenente i volti di tutti gli allievi dell'anno formativo in corso.

Nel tempo, pur avendo affinato la forma e la veste grafica, il giornale ha conservato le sue caratteristiche di spontaneità e freschezza. Pur non avendo altra pretesa che mettersi a servizio dell'apprendimento e della libera espressione degli allievi, il gallo è, sempre più, un omaggio gradito dalle autorità in visita e, nella sua veste multimediale, molto scaricato anche online.

La chiosa finale della nostra microstoria, mi porta a ringraziare coloro i quali hanno sostenuto l'iniziativa, genitori, allievi ed insegnanti, ed hanno fatto sì che l'apprendimento della cultura diventasse un giocattolo e la scuola sua scatola.

Grazie.





Consegna della Costituzione da parte del sindaco Di Michele Ramenghini

Giovedì "ingegneri" del progetto, 23 febbraio, alle ore

09:00, le classi prime del CFP si sono presentate nella sala consiliare del comune di fronte al primo cittadino, Roberto Balzani, per la consegna di una copia Costituzione della Repubblica Italiana.



Il nostro direttore lo ha introdotto con un saluto degno dell'argomento, poiché sono state molte le citazioni riguardanti la Costituzione, si sono susseguiti il saluto di due allievi della 1^ Autoriparatori (Mahboubi Mohamed e Michele Ramenghini) e di alcuni studenti del CFP nelle loro lingue d'origine.

Dopo alcune domande poste dagli allievi, a cui il sindaco si è posto a rispondere con interesse, c'è stato il momento della presentazione del progetto interdisciplinare: la progettazione e la realizzazione di un martello, con tanto di presentazione in Power Point e un discorso informativo da parte degli

Il martello realizzato è stato poi donato al sindaco come metafora della scuola: la lavorazione di un pezzo

grezzo, cioè noi, fino ad arrivare al prodotto finito. A seguire, il dott. Denis Ceccarelli ha illustrato le varie fasi che portano alla rea-

lizzazione del giornalino della scuola, proponendo al sindaco di essere intervistato dalla nostra redazione.



Il momento clou dell'incontro è stato rappresentato dalla consegna della Costituzione, una copia per ogni alunno, con tanto di foto e stretta di mano.

A fine incontro è stato donato al sindaco un mazzo di rose per la moglie, che è stato ben accetto.

Infine, sono state scattate alcune foto di gruppo con tutte le prime, il sindaco, i formatori e il direttore.



Polizia municipale Di Alan Nastasi



Durante l'anno formativo 2011-'12 tra le diverse iniziative volte alla educazione alla cittadinanza ed alla prevenzione, spicca la grande novità degli incontri programmati con la polizia municipale di Forlì.

In particolare, il progetto considera di fare incontrare ad una classe per volta un rappresentante del corpo per rispondere a domande poste dagli allievi.

Durante gli incontri le domande sono state eterogenee e sovente, oltre a quelle di carattere legislativo ed operativo, hanno riguardato la carriera e la vita dell'ufficiale in divisa. Ad esempio, venerdì 24/02/12, il commissario incaricato, ci ha raccontato di avere iniziato a prestare servizio ben 27 anni fa, due dei quali, gli ultimi, a Forlì.

La polizia municipale è un'articolazione del comune ed i suoi capi sono il comandante della polizia ed il sindaco. Può svolgere il lavoro solo entro i confini comunali, ma se un reato venisse commesso in questo territorio, ma il colpevole fuggisse in altre città, la polizia municipale potrebbe agire oltre la propria giurisdizione.

I settori in cui è impiegata la polizia sono diversi: l'edilizia, il traffico, il commercio, la sanità e l'ambiente.

Si entra in polizia tramite concorso pubblico ed i requisiti sono: essere cittadino dell'U.E., essere maggiorenni, avere il diploma di maturità. Per salire di grado, la carriera procede per anzianità, uno scatto ogni 5 anni, e per concorso.



La gerarchia varia da comune a comune, ma i principali esponenti sono il comandante che sta al vertice e sul quale converge tutta l'attività, e gli ufficiali, che si occupano di controllare e l'efficacia e l'efficienza del servizio.

Le indagini possono essere su delega o su iniziativa e nello svolgimento delle stesse i vari organi di polizia dovrebbero collaborare tra loro (carabinieri, polizia di stato e guardia di finanza).

Oltre a queste informazioni descrittive, il commissario ha illustrato e chiarito temi legati alla patente, alla sicurezza stradale, all'uso di sostanze, atti osceni, sanzioni, sequestri, dissequestri, confisca, stato di fermo, eccetera.

Uno spazio importante e che ha accattivato la nostra attenzione è stato rappresentato dalla differenza tra colpa e dolo.

In conclusione, dopo diverse domande di carattere personale e riguardanti una casistica molto particolareggiata, l'incontro è stato molto interessante ed è servito ad accorciare la distanza tra la divisa e noi ragazzi.



Caveja: il progetto interdisciplinare Dagli appunti di Luca Agostini e Luca Cavallucci



Tra le molte novità didattiche del Centro di Formazione, quest'anno il coordinamento e l'intero corpo docenti hanno deciso di comune accordo di puntare su un progetto interdisciplinare che coinvolgesse tutte le materie, sia teoriche che pratiche, al fine di creare un prodotto che sintetizzasse lo sforzo collettivo e su cui convergessero le attività didattiche..

Il capolavoro scelto è la "CAVEJA", che rappresenta il simbolo storico della Romagna.

Dalle lezioni di storia abbiamo imparato che la Caveja è uno strumento agricolo dalle origini molto antiche e la più arcaica, che risale a 5400 anni fa, sembrava fosse inserita sul timone di un carro babilonese ritrovato durante degli scavi archeologici in Mesopotamia e oggi conservato al museo di Chicago.

In Romagna è stata portata da un soldato Romano al quale era stata donata in cambio



di servigi militari. Inoltre, la caveja veniva usata per riti superstiziosi e come oggetto magico, per conoscere il sesso del nascituro, per predire il tempo del giorno successivo, per placare i temporali e per guarire un indemoniato.

Oggi viene usata come il simbolo della Romagna ed è un oggetto ornamentale.

La produzione della caveja, una per ogni allievo, ha attivato i diversi comparti del sapere: in cultura si è simulato il marketing, in inglese si è realizzato un

company profile (profilo aziendale) e si è arricchito il vocabolario tecnico legato a questa produzione, la matematica e la tecnologia, unitamente al disegno tecnico



ed al CAD hanno cooperato per consentire agli allievi di presentarsi sulle macchine equipaggiati di fogli di lavoro e saperi utili alla realizzazione delle caveja, in laboratorio, come accade nelle grandi aziende, i vari reparti (tornitura, fresatura, aggiustaggio, banco e saldatura e controllo numerico) hanno congiuntamente assolto alle fasi di lavoro assegnategli.

Il prodotto verrà presentato ufficialmente durante la consegna delle pagelle prevista per il 3 Marzo 2012, ed in questa occasione verranno illustrate tutte le fasi della produzione, grazie ad una presentazione in power point creata dagli allievi durante il corso di informatica.





TAYLORISMO & FORDISMO

Di Cinzia Amadori



Abbiamo visto come Taylor, studioso dell'organizzazione aziendale della fine del 1800, ha teorizzato la "parcellizzazione del lavoro" scomponendo i processi aziendali in unità semplici, operazioni elementari cronometrate con precisione per ridurre i tempi e i costi di produzione.

PRODUZIONE ANNO 1908
à5986 ESEMPLARI A \$850

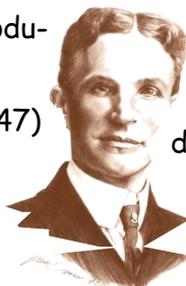
PRODUZIONE ANNO 1916 à
577.036 A \$360

Della mitica Tin Lizzie ne sono state prodotte ben 16milioni di esemplari.

"Il ruolo del regime capitalista, della storia umana, è stato quello di far passare l'umanità dal lavoro individuale al lavoro collettivo, e in tal modo da accrescere in proporzione straordinaria la produttività del lavoro opprimendo sempre più il lavoratore fino a ridurlo in una stato assolutamente disumano."

Questo è ciò che scriveva Simon Weil ministro del governo francese e poi presidente del parlamento europeo. È il commento che abbiamo letto in classe al termine dell'aver preso in considerazione il taylorismo e il fordismo come aspetti fondamentali dello "sviluppo dell'automobile", che è stato l'argomento interdisciplinare affrontato quest'anno dalla nostra classe di autori-paratori di secondo anno.

Henry Ford (1863-1947) per ottimizzare il rendimento (produrre di più , a prezzi più bassi) ha applicato la teoria di taylorismo nella sua azienda introducendo "la catena di montaggio mobile".



Naturalmente l'organizzazione scientifica del lavoro non teneva conto del fatto umano, l'uomo era ridotto a un ingranaggio, parte di una grande meccanica, ridotto a pura manualità, costretto a ripetere la stessa operazione il più velocemente possibile a ritmo costante scandito dal cronometro.

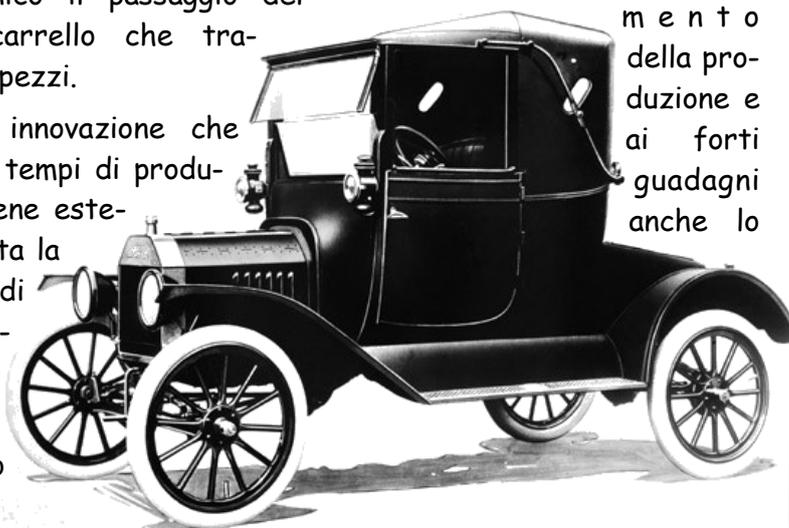
Si ottenevano così oltre al crollo dei costi, al grande aumento della produzione e ai forti guadagni anche lo

Ford porta il piano di lavoro in posizione ottimale e rende meccanico il passaggio del carrello che trasporta i pezzi.

Questa innovazione che riduce i tempi di produzione viene estesa a tutta la linea di produzione.

La prima auto costruita con questo sistema è la Ford modello T detta Tin Lizzie.

I risultati parlano da soli:



stress negli operai fino alla pazzia e traumi fisici e psichici irreversibili con gravi riflessi sulla vita di famiglia e sui rapporti sociali.



Back to Macedonia Di Raif Ibraimi

Il 23/12/2012 sono partito per andare in Macedonia con mio zio e la sua famiglia. Il venerdì pomeriggio alle ore 03:00 siamo partiti, e dopo 17 ore di un bel viaggio siamo arrivati in Macedonia. Per fortuna, durante il viaggio non abbiamo trovato molto traffico, a parte un po' nei confini tra Slovenia-Croazia e Croazia-Serbia. Il viaggio è andato molto bene, ci siamo fatti tante risate e in 17 ore ho dormito solo 2 ore, per il resto abbiamo parlato e ascoltato musica. Dopo parecchie ore di viaggio ci siamo fermati a mangiare e bere un caffè in Croazia, poi siamo riparti-

ti. Alle ore 08:00 del mattino seguente siamo finalmente arrivati in Macedonia.

Durante la giornata a casa ho dormito un po' e poi sono subito uscito con i miei amici a giocare a biliardo, playstation, freccette e altri giochi, fino alle 4 del mattino dopo di che siamo andati a dormire. La notte di Natale è stata molto divertente, siamo rimasti svegli fino alle 5 a.m. e poi tornando a casa abbiamo comprato del pollo arrosto e abbiamo fatto colazione con quello. Buonissimo! Quella sera ho visto il mio amico Avni che mi ha raccontato che una ragazza gli aveva dato un schiaffo solo perché lui gli aveva fatto lo sgambet-

to .
Il mio primo giorno del 2012 l'ho passato dormendo fino a mezzogiorno e poi in giro con i miei amici. Intanto i giorni passavano veloci e il tempo di ritornare in Italia si avvicinava sempre di più, infatti il 07/01/2012 ho preso l'autobus con mio zio e siamo ripartiti. Nell'autobus ho visto tanti dei miei amici, è stato bello, solo che abbiamo dovuto fare 26 ore di viaggio perché in ogni confine abbiamo dovuto aspettare 2,3 ore; pensare che quel giorno, in totale erano partiti 40 autobus, alcuni per Italia, altri per Svizzera, Austria e Germania. Il viaggio è stato lungo, bello e molto divertente.



Natale al Jolly Di Enea Ragazzini

Le mie vacanze di Natale sono state come moltissime altre persone: in casa e la sera a ballare, ma il 50% delle mie vacanze le ho passate nel letto un 30% con gli amici e un misero 20% con i famigliari (infatti i miei rompevano un po' per il poco tempo trascorso con loro...).

La sera di Natale all'ultimo momento io e i miei amici decidiamo di andare al "Jolly" una discoteca a Rocca. Partiamo verso mezzanotte dopo aver fatto il brindisi a casa di un nostro amico, entriamo e prima tappa al bar con un altro brindisi. Vado nei bagni e incontro vecchi amici che non vedevo da tempo e insieme a questi vecchi conoscenti c'è anche

questa ragazza bionda, con degli occhi che sembravano smeraldi, subito sento chi è...la incontro in pista e subito mi metto a ballare con lei, c'era solo un piccolo problema guardandola meglio assomigliava a mia cugina anzi era mia cugina.



Forse avevo fatto un brindisi di troppo...

Boxe Di Davide Ricci

Ho iniziato a fare pugilato circa 4 mesi fa inizialmente ho preso questo sport come un'autodifesa ma poi è diventato molto di più. I miei allenatori, già dai primi allenamenti mi hanno caricato dicendo che ero portato e avrei potuto vincere qualcosa. Dopo solo un mese ho fatto i miei primi guanti (un incontro sul ring dove si combatte seriamente però sempre in allenamento).



Dopo solo 2 mesi iniziarono le prime difficoltà: Valerio Nati il mio allenatore ha detto che potevo e dovevo iniziare a combattere ma i miei genitori mi ostacolavano e litigano ancora oggi con loro. Non capiscono che dopo 4 mesi faccio già i guanti con gente che fa boxe da una vita e il ri-



schio di farmi male è più alto in allenamento (dove combatto con gente più grande e più grossa) che in un incontro dove si combatte per età e peso.

Io ho 16 anni non mi resta che allenarmi due anni per diventare una macchina da guerra e sperare di vincere a 18 anni J



Vacanze di Natale a casa mia

Di Enrico Langella

A Natale io non ho fatto un granché: sono stato a casa con tutta la mia famiglia, abbiamo fatto una grande cena, e ci sono stati anche molti regali. A me hanno regalato un giubbotto, un paio di jeans e 2 maglie. Mia sorella aveva regalato una macchina telecomandata a mio nipote, ma fortunatamente per me gli era già stata donata da un amico di mio fratello e alla fine l'ho presa io. A capodanno è stata la

stessa storia, di solito andavo a Napoli da mia nonna, mentre quest'anno sono stato a casa aspettando la mezzanotte, poi abbiamo aperto lo champagne e acceso le stelline, però dopo 20 minuti siamo andati a letto.

Aspettando la befana sono uscito con i miei amici. A volte a fare un giro e altre volte a fare delle partite di calcetto. Il 6 gennaio mia mamma mi ha svegliato con la calza e da quel momento ho man-

giato solo caramelle. Alla fine anche se non ho fatto niente mi sono divertito lo stesso con la mia famiglia



Il giorno di natale in citta'

Di Hamza Gouba



Il giorno di Natale mia mamma e mio babbo hanno deciso di farmi un regalo, mamma mi ha regalato tre paia di pantaloni e babbo mi ha regalato

un paio di scarpe da calcio. Io ho regalato a mia mamma una collana. Io da mio babbo mi aspettavo un regalo come un motorino. Però non è stato così. Alla sera sono andato a fare un giro all'ipermercato con dei



compagni che andavano con me alle medie che si chiamano Jorge e Marchi e una mia amica che si chiama Francesca poi siamo andati a casa di Marchi a giocare a carte fino tardi.

Viaggio di Natale in Tunisia

Di Hani Bouraoui

Ciao io sono Hani Bouraoui è adesso vi racconto il mio viaggio di Natale: sono tornato in Tunisia per un mese. È stato divertente perché ho tanti amici, con loro sono andato a fare un viaggio per tutta la Tunisia. Nel viaggio di andata e di ritorno ha usufruito del traghetto. La traversata è faticosa sia per la nave, perché il mare era mosso ma anche per me (sinceramente odio

andare in mare) siamo andati in macchina. La macchina era piena di oggetti primari per la casa al mare che abbiamo comprato. La casa al mare è molto grande. E' una villa in riva al mare è grande 2000 metri quadri con un giardino bellissimo ricco di piante. Il viaggio è stato noioso però quando sono arrivato in Tunisia tutto è cambiato, sono andato a fare un giro in riva al mare.

Tutte le domeniche andavo allo stadio a vedere la partita. Ho fatto tante cose belle tra cui anche il capodanno. Di solito lo festeggio iniziando dalla mattina preparando la festa a casa mia con gli addobbi. Riassumendo tutto le vacanze in Tunisia sono state belle dal viaggio fino al capodanno. Mi è dispiaciuto molto ritornare in Italia e lasciare i miei amici e quel posto così bello.



Cinema: "Finalmente maggiorenni". Recensione di Belem Mohamed

Durante le vacanze dovevo andare in montagna. Però sono stato male e purtroppo sono rimasto a casa. In questi giorni ho visto un film molto bello di cui vorrei parlarvi: si chiama "Finalmente maggiorenni" ed è la storia di quattro amici che terminate le superiori decidono di andare in vacanza in Grecia per divertirsi un po' e voltare pagina. Due dei quattro sono stati "mollati" dalle



ze mentre gli altri due a 18 anni non ne hanno ancora avuta una. Con il consenso dei genitori partono con il volo diretto in Grecia e qui la loro vacanza inizia apparentemente male visto che sono capitati in un hotel bruttino e deserto con un cane morto dentro un pozzo. Poi decidono di andare in una festa dove incontrano quattro ragazze carine con le quali hanno tentato un approccio. Non vi racconto come va a finire e spero di



avervi convinti a guardarlo tutto perché è davvero un bel film.

REVIEWING

Gran Torino Recensione di Tkach Andriy

Durante le vacanze ho visto un film che mi è piaciuto molto intitolato Gran Torino.

Gran Torino è un film abbastanza serio e per questo motivo l'ho voluto proprio vedere.

La storia racconta di un uomo a cui muore la moglie e ha un figlio con due nipoti, ma loro non si occupano di lui e sono molto acidi. Volevano



mandarlo in una casa di riposo e così lui interrompe i rapporti con il figlio e la sua famiglia.

Infine con il passare dei giorni e conoscendo meglio i suoi vicini, una famiglia coreana, fece con loro amicizia a tal punto che sentì quest'ultima più vicino della sua famiglia d'origine.



È un film fatto molto bene che sembra una storia reale.

A me il film è piaciuto tutto e il messaggio che mi ha trasmesso è che non bisogna giudicare prima di conoscere.

Call of duty: Modern Warfare 3

Di Aissa Fakhreddine

Terzo titolo della saga di videogiochi più venduto al mondo, si presenta nella scena dei videogame con uno certo scetticismo, perché il gioco è stato creato in poco tempo per un must del genere. Il gioco è uno sparatutto o FPS First Person Shooter, con un motore grafico del 2010, forse anche per questo i fan si lamentavano dell'uscita prematura del gioco, il quale che in ogni caso dimostra di



competere con quelli che gareggiano contro di lui. Il gioco presenta 3 modalità: la prima modalità chiamata campagna (storia del gioco) davvero breve, però avvincente



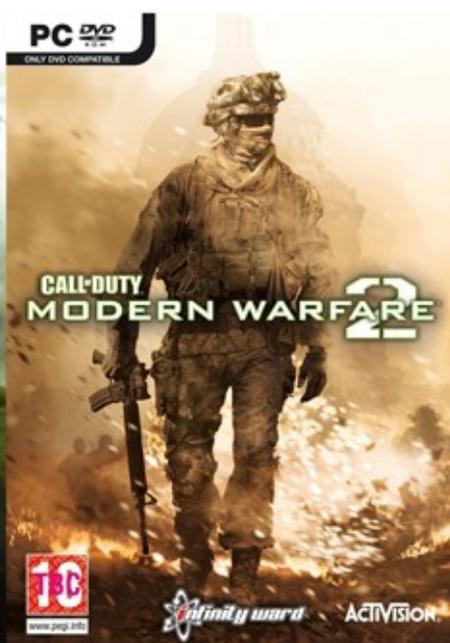
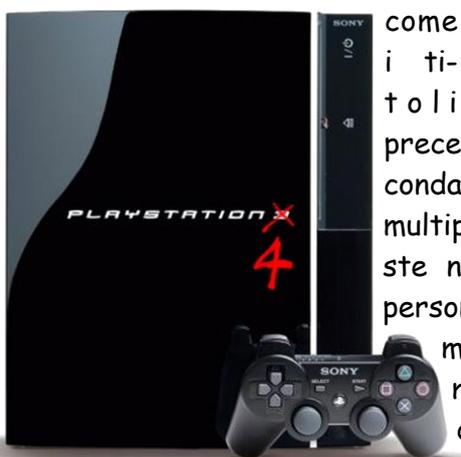
thmatch alla nuova uccisione confermata che consiste



nell'eliminare un nemico e raccogliere una piastrina. L'ultima delle 3 chiamate operazioni speciali consiste nell'affrontare infinite orde di soldati elicotteri e boss, questa modalità si può affrontare da soli o con l'aiuto di un amico. Il gioco è stato eletto miglior FPS e secondo miglior gioco del 2011 secondo solo a Skyrim.



come i titoli precedenti. La seconda è chiamata multiplayer consiste nel affrontare persone di tutto il mondo in varie mappe o sfide dal tipico dea-



Se la vita non sorride... allora falle il solletico!!!

Un giorno in Giappone nacque 1 bambino brutto ma veramente brutto, i genitori non sapendo come chiamarlo lo chiamarono...
Suscita Nakagata



il professore al suo alunno - be Francesco dimmi per te cosa significa il tricolore? - mmm..... per me il tricolore è come il migliore amico una cosa imperdibile - il professore allora chiede a emilio - allora cosa vuol dire per te il tricolore - il tricolore per me è il migliore amico di Francesco!!!!

"Dottore dottore... perdo capelli", dottore: "Fuori che ho appena spazzato!"



Lo sapete cosa fanno 8 cani in mezzogiorno al mare? Sembrano un CANOTTO!!!



Un bambino dice alla madre - mamma perchè hai quella pancia così grande? - mamma- perchè aspetto una sorellina per te. Nella stazione degli autobus vede un uomo con la pancia grande e domanda all'uomo- signora e lei cosa aspetta? - signora - io aspetto l'auto bus. bambino- se le esce una bici me lo puoi dare a me?

Totti a scuola. La professoressa fa "Totti dimmi tre animali che iniziano con "er" " e Totti fa "Er topo, er gatto, er cane!"

vedo il sole e vedo te.... vedo il mare e vedo te.... vedo il prato e vedo te....
SPOSTATI!!!



Il demonio ha paura della gente allegra.



lo zio anziano incontra dopo due anni il nipote: "caro nipotino è da tanto tempo che non ti vedo dove sei stato questi due anni?" e il nipote: "sono stato alla facoltà di medicina" e lo zio: "a poverino e, dimmi adesso stai bene?"

Due giovani sposi stanno passeggiando, tenendosi teneramente abbracciati, sotto il chiaro di luna. Ad un certo punto lei, contemplando il cielo stellato, chiede dolcemente: "Tesoro mio, tu sai dov'è l'Orsa Maggiore?" E lui risponde, leggermente seccato: "Ti prego tesoro! E' una serata troppo bella, non vorrai mica ricominciare a parlare di tua madre!"



A SCUOLA -Io a scuola non ci voglio andare! -Perché? - Perché mi picchiano, mi prendono in giro, e poi non mi piace! -Invece tu ci vai! -No! - Giovanni, smettiti di fare i capricci: hai 50 anni, e poi... in quella scuola sei preside!!!

Manicomio: il dottore mette alla prova tre dei suoi pazienti. li porta vicino ad una piscina vuota e dice loro: adesso ragazzi uno alla volta fate un bel tuffo! Antonio uno dei tre prende a salire le scalette del trampolino arriva in cima guarda giù e poi si butta... : "questo era veramente pazzo pensa il dottore". è la volta di franco, sale le scalette del trampolino guarda giù una volta, una seconda, e infine si tuffa anche lui... : "pazzo anche questo commenta il dottore". per ultimo pasquale... sale le scalette guarda giù dal trampolino, riguarda, riguarda ancora e alla fine decide di non buttarsi. scende dal trampolino e si avvicina al dottore, il quale chiede: "bravo pasquale, ma dimmi perchè non ti sei buttato?..." : "dottore, dottore mi mancava la cuffia mica sono scemo io!"



Un rapinatore sale su un autobus a Napoli e grida: "Fermi, questa è una rapina!". Un signore si alza e dice: "Maronn' mia, che spavento, pensavo fosse 'o controllore!"



Halloween: due donne stanno pensando al vestito per la figlia di una delle due: «qual è un vestito che un uomo appena lo vede si spaventa?» e l'altra «l'abito da sposa...»



Il futuro di tu vivi? Tu morirai!!!

**CNOS/FAP
Forlì**

Via Episcopo Vecchio n°7/C
47100
Forlì (FC)

Tel.: 0543 / 26040
Fax: 0543 / 34188
E-mail: direzione.forli@cnos-fap.it

**Siamo su internet
www.cnosfapforli.it**



INTERVISTA A DON CLAUDIO CACIOLI Di Luca Zanetti



Cosa significa essere Ispettore?

Avere a cuore e nel cuore tutti i giovani e i salesiani che sono nelle nostre opere, da Lugano fino a san Marino, passando per Forlì.

Da quanto tempo ha questo ruolo?

Dal 23 agosto del 2011. Ho "firmato" l'ingaggio fino all'agosto del 2017!

Ha degli hobby?

La lettura e la buona tavola, sono figlio d'arte perché il mio

babbo e la mia mamma avevano un ristorante e fino a 24 anni ho vissuto tra fornelli e tavoli.

Per la lettura sono un fanatico di G. K. Chesterton, J. R. Tolkien e C. S. Lewis, insomma l'ideale per me è trovarsi davanti a una buona birra in compagnia di amici a discutere di "Padre Brown", del "Signore degli Anelli" e delle "Cronache di Narnia"!

Quando ha capito che voleva diventare prete?

Durante il servizio militare come artigliere nella 3^a Batteria del 1° Gruppo di artiglieria contraerea del 5° Reggimento a san Donà di Piave. In quella caserma ho conosciuto il salesiano che mi ha conquistato a Don Bosco e ai giovani: don Riccardo Michielan. Se oggi sono felice lo devo a lui!

Come è stato il suo incontro con il ministro Gelmini?

Un po' impegnativo perché qualcuno l'ha trasformato in polemica politica. Il Ministro invece è stato molto cordiale e ha fatto "buon viso" anche alle urla e alle offese. Capita sempre così



quando si tocca il tema della scuola e della formazione professionale cattolica, invece di guardare ai giovani si tirano in ballo le ideologie!

Che impressione le ha fatto l'opera salesiana di Forlì?

Ottima! Ho trovato un ambiente ricco di proposte e sereno nelle relazioni. Don Bosco si sarebbe trovato subito a "casa sua"!

E il CFP?

Mi ha colpito molto l'apertura di orizzonti che la presenza di tanti giovani provenienti dai quattro punti cardinali aiuta a mettere in campo.

Il cuore deve andare sempre al di là delle proprie visioni e idee per rimanere sano e giovane.

Voi avete la fortuna di poter vivere questa esperienza molto ricca.

Poi mi ha colpito la passione e la dedizione che i formatori mettono in gioco nell'accompagnarvi in questo affascinante cammino di vita!

Buona strada e ciel sereno a tutti voi!